



19 DICEMBRE 2023

Il bilancio nascosto: Israele sta minimizzando la morte dei soldati?

William Van Wagenen

Di fronte alla guerra più lunga e mortale fino ad oggi, Israele è ora sotto crescente pressione affinché riveli in modo trasparente le proprie perdite, andando contro la pratica comune di nascondere le vittime durante la guerra.

“Quanti soldati israeliani sono stati uccisi a Gaza?”

Questa è una domanda persistente che molti si pongono mentre la campagna di terra dell'esercito israeliano nell'enclave bombardata e assediata si avvicina al suo secondo mese.

Se l'esercito sta subendo perdite relativamente basse mentre infligge massicce vittime civili palestinesi, ciò suggerisce che Israele è sulla buona strada per raggiungere il suo chiaro obiettivo di eliminare Hamas, ma anche i suoi obiettivi non dichiarati: conquistare Gaza, pulire etnicamente i suoi 2,3 milioni di residenti e ricostruire il blocco degli insediamenti di Gush Katif.

Ma se l'esercito di occupazione sta effettivamente subendo enormi perdite, ciò suggerisce che la leadership militare e politica israeliana potrebbe dover porre fine prematuramente alla propria campagna genocida, citando come pretesto le esagerate pressioni esterne della Casa Bianca.

Segretezza sulle perdite israeliane

L'esercito israeliano ha affermato il 17 dicembre che 121 soldati erano stati uccisi da quando la ritardata campagna di terra è iniziata il 27

ottobre, quando carri armati e fanteria hanno iniziato a penetrare nelle città e nei campi profughi di Gaza.

Ma determinare il numero reale delle vittime dei soldati israeliani è sempre stato notoriamente difficile, poiché l'esercito israeliano fa di tutto per coprire le perdite in combattimento. Una recente battaglia tra Hamas e la tanto decantata Brigata Golani israeliana esemplifica questa segretezza.

"Ci stiamo dirigendo verso il luogo più difficile e più profondo con un gran numero di combattenti nemici", si vantava il tenente colonnello israeliano Tomer Grinberg, comandante del 13° battaglione della Brigata Golani, poco prima di guidare le sue truppe in un'operazione di terra nella leggendaria Shujaiyya. (che giustamente significa "coraggioso") nel nord di Gaza.

Poi ha aggiunto: "Vi prometto una vittoria clamorosa".

Ma Grinberg ora è morto.

Secondo fonti israeliane, Grinberg è stato ucciso durante l'operazione del 12 dicembre, insieme ad altri nove soldati Golani, in un'imboscata tesa dai combattenti di Hamas.

Dopo che quattro soldati della brigata sono rimasti feriti in uno scontro a fuoco, altri hanno cercato di salvarli nel timore che potessero essere trascinati in un tunnel. Anche il secondo gruppo è stato colpito da esplosivi, così come un terzo gruppo che ha tentato di evacuare i feriti.

Dopo la battaglia, Hamas ha rilasciato una dichiarazione in cui avvertiva:

"Più a lungo resterai lì, maggiore sarà il conto delle tue morti e perdite, e ne emergerai portando la coda della delusione e della perdita, a Dio piacendo."

La Resistenza reclama un numero maggiore di soldati

Ma ci sono ragioni convincenti per credere che il numero di soldati uccisi insieme a Grinberg a Shujaiyya sia molto più alto dei nove annunciati dall'esercito.

L'esperto di sicurezza e colonnello israeliano in pensione Miri Eisin ha detto alla CNN che l'attacco del 12 dicembre è stato particolarmente doloroso perché molti dei morti erano ufficiali di alto rango:

"Stiamo soffrendo oggi... È sempre dura quando i soldati vengono uccisi,

ma quando si tratta di questo livello di comando, ti colpisce allo stomaco. Questi sono comandanti che hanno comandato centinaia di soldati”.

Ciò ha portato un ex soldato americano a chiedere a X se Israele stesse nascondendo il numero reale dei soldati uccisi nell'imboscata. "Dove sono tutti i soldati semplici, i caporali e i soldati di grado inferiore?"

Hamas, attraverso il suo braccio armato, le Brigate Ezzedine al-Qassam, fornisce una risposta.

Per quanto riguarda gli eventi del 12 dicembre, le Brigate Qassam hanno riferito di aver ucciso 11 soldati a Shujaiyya, compresi membri di una squadra di soccorso, in evidente riferimento alle morti riconosciute dall'esercito israeliano.

Ma secondo Qassam, lo stesso giorno, i suoi combattenti hanno anche ucciso o ferito 10 soldati a est della città di Khan Yunis, ucciso o ferito altri 20 soldati barricati all'interno di un edificio nella zona di Sheikh Radwan a Gaza City, e ucciso altri 15 soldati che li hanno attaccati nella loro base improvvisata presso la piscina di Abu Rashid.

Censura su stampa e ospedali

Nonostante affermi di essere “l'unica democrazia in Medio Oriente”, Tel Aviv mantiene uno stretto controllo sulle informazioni relative alle vittime militari attraverso l'uso della censura militare, controllando ciò che la stampa può pubblicare riguardo a questioni di sicurezza nazionale, compresi i feriti e la morte dei soldati. .

“Le perdite umane annunciate dall'establishment della sicurezza sono di solito vincolanti per centinaia di istituzioni mediatiche, e queste possono lavorare sostanzialmente secondo questa regola. Il bilancio delle vittime proviene sempre da un'unica fonte e nessuno lo mette in dubbio”, ha riferito all'inizio di quest'anno Hassan Abdo, corrispondente per la Palestina di The Cradle .

Abdo attribuisce questo al fatto di preservare l'immagine dell'invincibile soldato israeliano “che non cade vittima di un avversario debole e primitivo”.

Questo è “uno dei pilastri principali del progetto sionista basato sul tripartito sicurezza, immigrazione e insediamento”, ha aggiunto.

Come ha notato The Cradle , anche prima dello scoppio della guerra il 7

ottobre, i soldati israeliani avevano la strana tendenza a morire in “incidenti” durante periodi di intenso conflitto con la resistenza palestinese, inclusi incidenti stradali, incidenti aerei, suicidi, fughe di gas, e perfino cadere dai balconi.

Ma questa immagine invincibile è andata in frantumi con l'operazione Al-Aqsa Flood, quando Hamas e altri gruppi di resistenza palestinese irrupero dalla Striscia di Gaza per attaccare le basi militari e gli insediamenti israeliani (kibbutzim) che imponevano il brutale assedio durato 17 anni sui piccoli e poveri paesi. enclave.

Durante l'alluvione di Al-Aqsa, Hamas uccise 41 soldati del solo battaglione Golani di Grinberg, in importanti battaglie nelle basi militari di Re'im e Nahal Oz.

Le stime di Hezbollah e le domande dall'interno

Israele sostiene che Hamas abbia compiuto un massacro al festival musicale Nova, a pochi chilometri dalla base di Re'im, ma anche lì si è verificata una grande battaglia. A Nova sono stati uccisi 58 poliziotti israeliani, compresi quelli appartenenti alle unità d'élite antiterrorismo della polizia di frontiera, note come Yamam, che furono le prime a rispondere all'attacco.

Secondo un'indagine della polizia israeliana sugli eventi di Nova, se non ci fosse stato un consistente dispiegamento di polizia a Yad Mordechai, circa 30 chilometri più a nord, “i terroristi sarebbero stati in viaggio per... Tel Aviv in 40 minuti”.

Diventa quindi più che mai imperativo per lo Stato di occupazione nascondere l'entità delle sue perdite, sia nella battaglia contro la resistenza palestinese a Gaza che nel nord nella battaglia con Hezbollah, per ristabilire e mantenere il mito di un potere a stragrande maggioranza potente presenza militare nella regione.

Prove aneddotiche e stime di Hezbollah suggeriscono che il conteggio ufficiale di 115 soldati israeliani uccisi nei combattimenti a Gaza e vicino al confine libanese dopo il 7 ottobre è probabilmente molto inferiore alla cifra reale. Rapporti provenienti da diverse fonti indicano una discrepanza significativa, con casi di vittime di massa non ufficialmente riconosciuti.

Il movimento di resistenza libanese stima che i suoi attacchi agli insediamenti e alle basi militari nella Palestina occupata nel nord

abbiano ucciso almeno 35 soldati israeliani e ne abbiano feriti 172.

Dopo solo la prima settimana di combattimenti a Gaza, il bilancio delle vittime, secondo quanto annunciato dall'esercito israeliano, ha raggiunto le 19 vittime. Tra loro nove soldati sono stati uccisi in un solo attacco. Hamas ha colpito con un missile anticarro il veicolo corazzato "Namer" che trasportava i soldati sul campo di battaglia.

Sette dei soldati morti avevano 20 anni o meno, il che sembra confermare la percezione che Israele stia inviando combattenti inesperti a combattere contro i combattenti agguerriti di Hamas, motivati da una causa, la resistenza all'occupazione, in cui credono fermamente.

Ma l'unità portavoce dell'esercito di occupazione ha imparato presto a non annunciare l'uccisione di massa di soldati di questo tipo.

Baruch Rosenblum, un rabbino israeliano, ha ricordato la storia di un alto ufficiale dell'esercito della seconda settimana della campagna di terra a Gaza. L'ufficiale ha spiegato che la maggior parte degli scontri si svolgono di notte e che in una sola operazione Hamas ha ucciso 36 soldati.

Il rabbino ha spiegato che Hamas aveva attaccato un convoglio di tre veicoli blindati Namer, ciascuno con a bordo 12 soldati, incendiandoli. Il comando dell'esercito ha osservato tramite drone in diretta mentre i soldati abbandonavano i veicoli e Hamas li eliminava tutti con armi anticarro.

L'alto ufficiale ha scelto di non rivelare il suo nome al rabbino "per evitare l'arresto per aver rivelato segreti di stato", e l'incidente non è mai stato annunciato dall'esercito né riportato dalla stampa israeliana.

Il 18 novembre, nella terza settimana dell'operazione di terra, David Oren Baruch, il direttore del cimitero militare di Mount Herzl, ha fornito un altro aneddoto che suggerisce un bilancio delle vittime dei soldati molto più elevato di quanto fosse pubblicamente noto.

Ha rivelato che "Stiamo attraversando un periodo in cui ogni ora c'è un funerale, ogni ora e mezza un funerale".

"Mi è stato chiesto di aprire un gran numero di tombe. Solo nel cimitero del Monte Herzl abbiamo seppellito 50 soldati in 48 ore", ha spiegato ulteriormente Baruch.

Controllo militare della narrazione

La riluttanza dell'esercito israeliano a rivelare il numero dei soldati feriti alimenta ulteriormente il sospetto che i dati siano sottostimati.

A differenza delle guerre passate, l'esercito israeliano si è rifiutato di rilasciare qualsiasi dichiarazione sul numero dei feriti a Gaza. La situazione è finalmente cambiata il 10 dicembre, poco prima che Haaretz pianificasse di pubblicare il suo rapporto sul numero delle vittime dei soldati basato invece su fonti ospedaliere.

Haaretz ha notato "un divario considerevole e inspiegabile tra i dati riportati dai militari e quelli dagli ospedali". I dati ospedalieri ottenuti dalla testata mostrano che il numero di soldati feriti era "il doppio del numero dell'esercito".

Il quotidiano israeliano ha sottolineato anche lo stretto controllo dei militari sui dati comunicati dagli stessi ospedali, spiegando che i membri dell'unità portavoce dell'esercito "sono negli ospedali 24 ore su 24. Ogni comunicato stampa riguardante i soldati feriti e le risposte alle domande dei media devono ricevere la loro approvazione".

Il quotidiano israeliano Yedioth Ahronoth ha riferito in modo analogo il 9 dicembre che "ogni giorno, circa 60 nuovi feriti vengono ricevuti solo dal dipartimento di riabilitazione" e che "i numeri cumulativi dal 7 ottobre sono astronomici: più di 2.000 soldati, poliziotti e altri membri del gruppo le forze di sicurezza sono state ufficialmente riconosciute come disabili".

"Non abbiamo mai vissuto nulla di simile", ha spiegato Limor Luria, capo del dipartimento di riabilitazione del Ministero della Difesa.

"Più del 58% dei feriti che vengono accolti da noi presentano gravi lesioni alle braccia e alle gambe, comprese quelle che richiedono amputazioni. Circa il 12% sono lesioni interne: milza, reni, lacerazione degli organi interni. Ci sono anche lesioni alla testa e agli occhi infortuni".

Oltre a migliaia di orribili ferite fisiche, Israele sta anche affrontando "uno tsunami di traumi", aggiunge il giornale. "Mi sono seduto con un combattente che ha preso tre proiettili. Una persona fisicamente lacerata, una ferita molto grave", ha aggiunto Luria, "ma la sua lotta principale è con ciò che ha visto".

Un soldato ferito, Elisha Madan, ha raccontato alla folla come i suoi

commilitoni siano stati uccisi davanti ai suoi occhi. “Sono tornato dalla morte da solo. Tutta la mia squadra è morta e io ero sull'orlo della morte. Sono sopravvissuto grazie alle vostre preghiere”, ha detto Madan mentre era seduto sulla sua sedia a rotelle.

"Tutta la guerra è basata sull'inganno" - Sun Tzu

Dal 7 ottobre, la leadership militare israeliana ha riportato falsità su quasi ogni aspetto degli eventi di quel giorno e sulla guerra che ne seguì.

Hanno mentito sulla decapitazione dei bambini da parte di Hamas, hanno nascosto il rogo dei loro stessi soldati e civili con il fuoco di elicotteri Apache e carri armati, e continuano a mentire fingendo di preoccuparsi della sicurezza dei civili palestinesi, che hanno bombardato senza pietà per mesi solo con il il minimo pretesto per prendere di mira i combattenti e le infrastrutture di Hamas.

Di conseguenza, mentre è impossibile conoscere il numero reale dei soldati israeliani uccisi nella battaglia contro la resistenza palestinese, ci sono ampie ragioni per mettere in dubbio la veridicità delle informazioni fornite dall'esercito di occupazione sostenuto dagli Stati Uniti.